
Portogallo, 50 anni dalla Rivoluzione dei Garofani

Autore: Javier Rubio

Fonte: Città Nuova

Il 25 aprile 1974, 50 anni fa, un golpe militare incruento metteva fine in Portogallo al regime autoritario corporatista instaurato nel 1933 da António Salazar, che era morto 4 anni prima, riportando il Paese alla democrazia.

Fra pochi giorni ricorrerà il **50° anniversario della Revolução dos Cravos (Rivoluzione dei Garofani)**, che il **25 aprile 1974** segnò, senza violenza, la fine del regime instaurato nel 1933 da **António Salazar in Portogallo**. La notte prima – raccontano quelli che la ricordano – i militari rivoluzionari si erano accordati per diffondere il segnale d’inizio attraverso le stazioni radio. **Sulla rete Emissores Associados di Lisbona venne trasmessa la canzone «E depois do adeus»**, che aveva rappresentato il Portogallo all'Eurovision di quell'anno. Era il segnale di partenza. Due ore dopo, **alle 00:20 del 25 aprile, Rádio Renascença trasmise la canzone «Grândola, Vila Morena»** di Zeca Afonso, un cantautore portoghese per anni perseguitato dal regime di Salazar. **Fu la conferma che la dittatura era caduta.**

A celebrare e ricordare quel giorno importante si svolgono **riunioni ed eventi non solo in Portogallo, ma anche in altri Paesi**. Ad esempio, il portale di cultura e turismo [sortiraparis.com](https://www.sortiraparis.com) informa in 29 lingue i suoi lettori che sabato 20 e domenica 21 aprile «il **“Théâtre de la Ville - Sarah Bernhardt”** organizza un fine settimana speciale dedicato alla musica portoghese» per celebrare quella data, giacché «durante quel periodo di dittatura molti artisti si batterono contro il regime e la sua oppressione». Un altro esempio, questo accademico, lo troviamo in Spagna, dove la **Facoltà di Filosofia e Lettere dell'Università di Oviedo ha realizzato di recente un convegno sui 50 anni dalla Rivoluzione dei Garofani** «per riflettere sulla sua importanza da nuove prospettive che cercano di superare le vecchie visioni strettamente nazionali per approfondire gli intrecci, i trasferimenti e le reti transnazionali esistenti tra Spagna e Portogallo negli anni Settanta».

In Portogallo la ricorrenza coglie molti cittadini in un momento d'incertezza, dopo i risultati delle ultime elezioni generali, il 10 marzo scorso, che ha visto il crollo del Partito Socialista, da otto anni al governo, e la salita al terzo posto nei seggi parlamentari di deputati dell'estrema destra. Così, **il Chega (Basta), il partito politico portoghese di estrema destra, nazionalista e social-conservatore, è passato dal 7,15% dei voti ottenuti nelle legislative del 2022 a circa il 18% attuale**, ed ha quadruplicato il numero dei seggi, da 12 a 50. Questa ascesa dell'estrema destra, mentre il Portogallo celebra i 50 anni dal rovesciamento di una dittatura di destra, risuscita in non pochi i fantasmi del passato.

Secondo un'inchiesta condotta dall'Iscte-Istituto universitario di Lisbona, **il Chega ha ottenuto il 25% dei voti nella fascia di età 18-34 anni**. Ciò preoccupa organizzazioni come **SOS Razzismo**, perché quei voti riflettono il malcontento sociale, ma soprattutto «nascondono una forma di discriminazione nei confronti delle minoranze». **Per altri il partito Chega rappresenta una minaccia alla democrazia**. È stato accusato di razzismo, islamofobia e di attacco alla comunità rom in Portogallo. Il partito nega e afferma che queste accuse sono tattiche allarmistiche. A ciò risponde **Rita Matías** (classe 1998), prima donna del Chega eletta al Parlamento portoghese nel 2022 e rieletta, sempre nelle file del Chega, a marzo scorso: **«La gente ha un po' paura della destra perché ha le sue cicatrici, e le cicatrici sono giuste, ma non posso rispondere per un periodo che non ho**

vissuto».

Augurare ai portoghesi un bel cinquantesimo diventa quindi problematico. Comunque i migliori auguri per il bene di tutti.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it